

Gabriel Bertinetto

Se ne va il governatore uscente, l'inglese John Bourne. E nello stesso giorno a Nassiriya, la città irachena in cui è dislocato il contingente italiano, arriva a sostituirlo l'italiana Barbara Contini, che sinora ha operato a Bassora presso la Cpa (Amministrazione provinciale della Coalizione) del sud-Iraq. I due oggi faranno appena a tempo a vedersi, e osservando le cose da lontano, appare quanto meno singolare che al momento del cambio di consegne non sia previsto tra i due un lungo colloquio in cui fare il punto sul lavoro compiuto e sulle cose da fare in futuro. «Ma siamo stati in contatto via e-mail - spiega Bourne al telefono da Nassiriya - e la mia squadra è bene organizzata ed informata. Quindi non ci saranno problemi». In altre parole la Contini conoscerà le opinioni e le valutazioni e i suggerimenti dell'ormai ex-governatore della provincia di Dhi Qar dalla voce dei suoi collaboratori.

**Signor Bourne, un bilancio dei suoi quasi sei mesi a Nassiriya.**

«È stata un'esperienza affascinante, ma anche una sfida impegnativa. Nell'insieme posso dirmi ragionevolmente soddisfatto. Dhi Qar era e resta una provincia poverissima, che fu particolarmente oppressa da Saddam. In conseguenza di ciò le aspettative popolari erano molto alte. Abbiamo compiuto qualche progresso nello sviluppo economico, come da varie parti è stato ammesso negli ultimi giorni qui a Nassiriya. Dalla ricostruzione di scuole al rafforzamento della polizia locale, è stato fatto parecchio lavoro ed è stato speso parecchio denaro. L'atteggiamento della gente del posto mi sembra benevolo e ricettivo. Ma come ho detto, da noi si aspettano anche tanto».

**Lei lascia in anticipo. Una scelta sua?**

«Una decisione presa di comune accordo. Poiché si avvicina la data del passaggio di poteri fra Cpa nazionale e governo provvisorio iracheno, si è ritenuto che fosse meglio anticipare piuttosto che posticipare la fine del mio mandato. D'altra parte mancavano solo dieci giorni alla

scadenza dei sei mesi previsti».

**La Cpa è stata accusata di burocraticismo? Condivide la critica?**

«Sono d'accordo che esistevano alcune strutture burocratiche non necessarie. Ma se ne discusse e come risultato si arrivò a modifiche radicali, perché non è certo con troppa burocrazia che si risolvono i problemi. La realtà è che dopo quei cambiamenti stavamo marciando molto più spediti».

**Pensa che con la sua anticipata rimozione qualcuno abbia voluto indicare in lei un ca-**

I 110 milioni di dollari che la sostituita italiana di John Bourne intende spendere per la rete idrica sono sotto la diretta autorità americana



Oggi il cambio al vertice della provincia di Dhi Qar dove sono dislocati i nostri soldati «Il mio staff le passerà tutte le informazioni di cui potrà avere bisogno»

# «Pochi soldi per aiutare Nassiriya»

L'ex governatore inglese: Barbara Contini non avrà tutti i fondi su cui conta

pro espatrio per errori e inefficienze di cui forse altri, o anche altri, sono responsabili?

«Nessuno mi ha mai detto nulla del genere. Comunque per me va benissimo così».

**Nessun rimpianto allora?**

«Mi spiace andarmene, mi è piaciuto molto lavorare qui. Se rimpiangi qualcosa, è perché avrei voluto fare meglio, e più rapidamente. Ma avevamo imparato dagli errori e stavamo progredendo».

**La sua sostituita annuncia che intende realizzare molto di**

**più di quello che è stato concretamente attuato sinora a Nassiriya. Interpreta queste affermazioni come un giudizio negativo verso di lei?**

«Verso di me non ha mai espresso valutazioni negative. Sono comunque d'accordo: anch'io vorrei

dalla Cpa), unite alla richiesta di elezioni locali dirette. Lei che atteggiamento ha avuto verso queste iniziative?

«Da tempo il Consiglio provinciale era oggetto di critiche. Per questo si era deciso qualche rimaneggiamento. La polemica ha coinciso con il più vasto dibattito in corso in Iraq sullo svolgimento di elezioni nazionali. Penso che tutto ciò faccia parte della normale dinamica democratica. Sono richieste legittime e a Nassiriya sono state avanzate in modo pacifico. Dobbiamo ascoltare quello che la gente dice, e tenerne conto per andare avanti».

**Qualcuno dei suoi superiori l'ha forse accusata di arretratezza? Può essere qui la radice del cambio?**

«No, non c'entra assolutamente nulla».

**Retrospectivamente, è stato saggio attaccare l'Iraq senza mandato Onu, e poi, sempre senza Onu, gestire la ricostruzione post-bellica?**

«Apprezzo la domanda, ma sono tuttora al servizio del governo di Sua Maestà. Non credo di poter affrontare l'argomento in dettaglio. Posso solo dire, a prescindere dal fatto che la guerra sia stata giusta o sbagliata, che è assolutamente essenziale da parte nostra garantire un futuro migliore agli iracheni. Ed è su questo che stiamo concentrando il nostro impegno».



Inferno Iraq, ieri un'altra vittima in un'esplosione a Baquba

Foto di Khalid Mohammed/Ansa

la nomina di Barbara Contini

## Italia sempre più invischiata nel pantano Iraq

Marco Calamai

Segue dalla prima

Un fatto non solo singolare ma anche preoccupante, se si pensa alle gravissime incognite che pesano sulla evoluzione della drammatica vicenda irachena e alla estrema complessità della situazione sociale e politica a Nassiriya. Una decisione, la nomina della Contini, che a prima vista, nella logica della coalizione, «premia» lo sforzo italiano in Iraq e i prezzi drammatici (i morti del 12 novembre) che il nostro Paese ha già pagato per partecipare all'occupazione militare del paese, ma che in realtà rivela la posizione subalterna, priva di reale autonomia, del governo Berlusconi alla strategia dell'Amministrazione Bush. Ora, più che mai, l'Italia è in prima fila nel pantano iracheno, totalmente identificata con i britannici e gli americani che hanno deciso la guerra, esposta ai rischi della protesta che cresce nella popolazione e alle minacce del terrorismo.

**Il governatore inglese** Perché John Bourne - un funzionario britannico intelligente e preparato, profondo conoscitore del mondo musulmano (tra l'altro parlò l'arabo molto bene), che ha lavorato giorno e notte con passione e intelligenza - lascia di colpo Nassiriya senza neanche avere il tempo di passare le consegne al suo successore che certo poco sa, come dimostrano le sue prime dichiarazioni, della situazione politica, a dir poco complicata, della provincia? Da quanto dice la stessa Contini, si intuisce un giudizio critico nei riguardi della gestione Cpa degli ultimi mesi. Pochi progetti, scarso impegno per la ricostruzione. Una affermazione vera ma le cui cause di fondo non vanno cercate a Nassiriya. Chi scri-

ve è convinto che non è certo colpa del solo John Bourne - il quale non poteva fare altro che eseguire gli ordini che venivano dall'alto - se le cose non vanno bene a Nassiriya (come nel resto del tormentato Iraq), bensì della strategia americana che ben poco ha fatto per avviare la ricostruzione civile e dunque per affrontare i problemi spaventosi che assillano la popolazione (disoccupazione, mercato nero, mancanza di acqua potabile, fognature a cielo aperto, degrado delle scuole e ospedali, mancanza di sicurezza a tutti i livelli...) e soprattutto nulla che in realtà rivela la posizione subalterna, priva di reale autonomia, del governo Berlusconi alla strategia dell'Amministrazione Bush. Ora, più che mai, l'Italia è in prima fila nel pantano iracheno, totalmente identificata con i britannici e gli americani che hanno deciso la guerra, esposta ai rischi della protesta che cresce nella popolazione e alle minacce del terrorismo.

**La sostituzione anticipata del governatore di Nassiriya suscita molti interrogativi**

”

sciiti

Sistani: risoluzione Onu per elezioni entro il 2004

**NAJAF** L'ayatollah Ali al-Sistani, una delle massime autorità spirituali e politiche degli sciiti iracheni, ha sollecitato nuovamente precise garanzie dalla comunità internazionale affinché in Iraq le elezioni generali si tengano entro la fine dell'anno. Sistani ha precisato di volere a tale riguardo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotti una specifica risoluzione sul tema, nella quale si fissi una data esatta per la consultazione. In un comunicato scritto diffuso dal suo quartier generale di Najaf, città santa sciita, l'ayatollah sottolinea inoltre come la futura autorità non elettiva e provvisoria irachena, che con la fine formale dell'occupazione dal 30 giugno prossimo riceverà le consegne dalla coalizione alleata a guida Usa, dovrà avere poteri rigorosamente limitati, e concentrarsi essenzialmente sulla preparazione del vo-

ni sciiti (radicali e moderati come l'ayatollah Sistani) che chiedono elezioni e la politica della «transizione dall'alto» perseguita dai falchi della Casa Bianca che punta a trasferire al più presto (il 30 giugno?) la gestione dell'amministrazione civile ad un governo «sicuro» e controllato dall'esercito occupante. Rinvitando a data da definirsi, comunque il più tardi possibile, le elezioni chieste dalla società irachena ed in particolare dagli sciiti. Forse stanno proprio qui le ragioni delle «dimissioni anticipate» del governatore inglese.

**Il ruolo dell'Italia** Appare logico chiedersi, a questo punto, se per caso, dietro il cambio di guardia a Nassiriya, non ci sia anche, in

realtà, l'intenzione, da parte anglo-americana, di coinvolgere ulteriormente gli italiani nella gestione politica e militare della provincia, in un momento denso di gravi incognite. Cosa dice la Contini a questo proposito? Nelle sue dichiarazioni si limita a parlare di

**La proposta non è stata avanzata dal nostro Paese. Questo rivela la posizione subalterna di Berlusconi**

”

vero e proprio.

In un'altra città santa sciita, Kerbala, lo sceicco Muslim al-Tai ha detto di esser riuscito a convincere il rappresentante locale dell'amministratore Usa Paul Bremer, John Berry, a ridurre il numero delle donne presenti nel nuovo Consiglio cittadino, portando la loro presenza da 11 (su 40 membri) a cinque. Il Consiglio, che deve rimpiazzare uno precedente, accusato di negligenza, era stato contestato da politici e religiosi della città, per cui Berry - che l'aveva nominato - ha permesso che la scelta sia ora affidata ai dignitari religiosi e politici della provincia.

Violenze anche ieri in varie parti del paese. Un ufficiale della polizia irachena è morto a Baquba, circa sessanta chilometri a nordeste di Baghdad, nell'esplosione di un ordigno che ha provocato anche il ferimento di altre sette persone, tra cui cinque agenti. L'ufficiale Ammar Mahdi e i suoi colleghi stavano pranzando in un ristorante del centro della città quando sono stati avvertiti che uno sconosciuto aveva collocato un sacco sotto una delle loro auto, parcheggiate nei pressi. Quando gli agenti sono andati a controllare le vetture si è verificata l'esplosione che li ha investiti in pieno.

impegno per la ricostruzione ma tace sul tema politico, ovvero la transizione verso la piena sovranità irachena, che è poi il problema dei problemi. Ed è inoltre singolare che nulla dica, il nuovo governatore, degli sforzi fin qui portati avanti da Bourne e dai civili della Cpa nel coordinamento delle elezioni locali che pure, richieste dalla popolazione, si sono tenute in diversi municipi. Un riconoscimento doveroso se non altro per le condizioni ambientali di estrema difficoltà (anche dal punto di vista della sicurezza, come hanno dimostrato i colpi di mortaio - per puro miracolo privi di conseguenze - di qualche settimana fa) in cui hanno lavorato i pochi civili a Nassiriya, soprattutto dopo il terribile 12 novembre. Il fatto ve-

re quell'opera di aiuto alle popolazioni che hanno fin qui sviluppato dove praticamente nulli sono gli spazi di iniziativa autonoma del governatore e dove al contrario altissimi sono i rischi, politici ed umani, che corrono sia i civili che i militari che operano nella provincia. Di questi rischi era ben consapevole John Bourne il quale, se non convinto, si rendeva chiaramente conto dei disastri provocati dagli ordini che venivano da Baghdad. Cito un episodio: la sciagurata decisione di Bremer, presa all'inizio di novembre, di licenziare migliaia di lavoratori assunti dopo la guerra (tra cui, proprio a Nassiriya, anche tante persone perseguitate da Saddam) al solo scopo di limitare il deficit del bilancio iracheno secondo la logica classica del Fondo Monetario Internazionale. Un episodio emblematico che, guarda caso, provocò una acuta tensione nella provincia «italiana» proprio alla vigilia del terribile attentato del 12 novembre e che, lo ricordo bene, mise in grave imbarazzo proprio Bourne.

**I nostri militari** Stanno lavorando in condizioni sempre più difficili eppure cercano in ogni modo, malgrado i condizionamenti legati alla sicurezza, di continua-

**Il vero nodo è il contrasto tra gli iracheni sciiti che chiedono le elezioni e il piano dei falchi del Pentagono**

”

fare di più e più in fretta».

**Barbara Contini afferma di avere 110 milioni di dollari da spendere, solo per la rete idrica, grazie a un finanziamento messo a disposizione dagli americani per il 2004.**

«Beh, quelli non sono soldi del Cpa, sono un contributo supplementare degli Usa».

**Il loro utilizzo rientra nelle prerogative della Cpa? Sono soldi, tanto per intenderci, che avrebbe potuto spendere lei?**

«Assolutamente no. Quella somma è sotto la diretta autorità americana».

**Nassiriya recentemente è stata teatro di proteste popolari contro l'attuale presidente del Consiglio provinciale (scelto dalla Cpa), unite alla richiesta di elezioni locali dirette. Lei che atteggiamento ha avuto verso queste iniziative?**

«Da tempo il Consiglio provinciale era oggetto di critiche. Per questo si era deciso qualche rimaneggiamento. La polemica ha coinciso con il più vasto dibattito in corso in Iraq sullo svolgimento di elezioni nazionali. Penso che tutto ciò faccia parte della normale dinamica democratica. Sono richieste legittime e a Nassiriya sono state avanzate in modo pacifico. Dobbiamo ascoltare quello che la gente dice, e tenerne conto per andare avanti».

**Qualcuno dei suoi superiori l'ha forse accusata di arretratezza? Può essere qui la radice del cambio?**

«No, non c'entra assolutamente nulla».

**Retrospectivamente, è stato saggio attaccare l'Iraq senza mandato Onu, e poi, sempre senza Onu, gestire la ricostruzione post-bellica?**

«Apprezzo la domanda, ma sono tuttora al servizio del governo di Sua Maestà. Non credo di poter affrontare l'argomento in dettaglio. Posso solo dire, a prescindere dal fatto che la guerra sia stata giusta o sbagliata, che è assolutamente essenziale da parte nostra garantire un futuro migliore agli iracheni. Ed è su questo che stiamo concentrando il nostro impegno».